

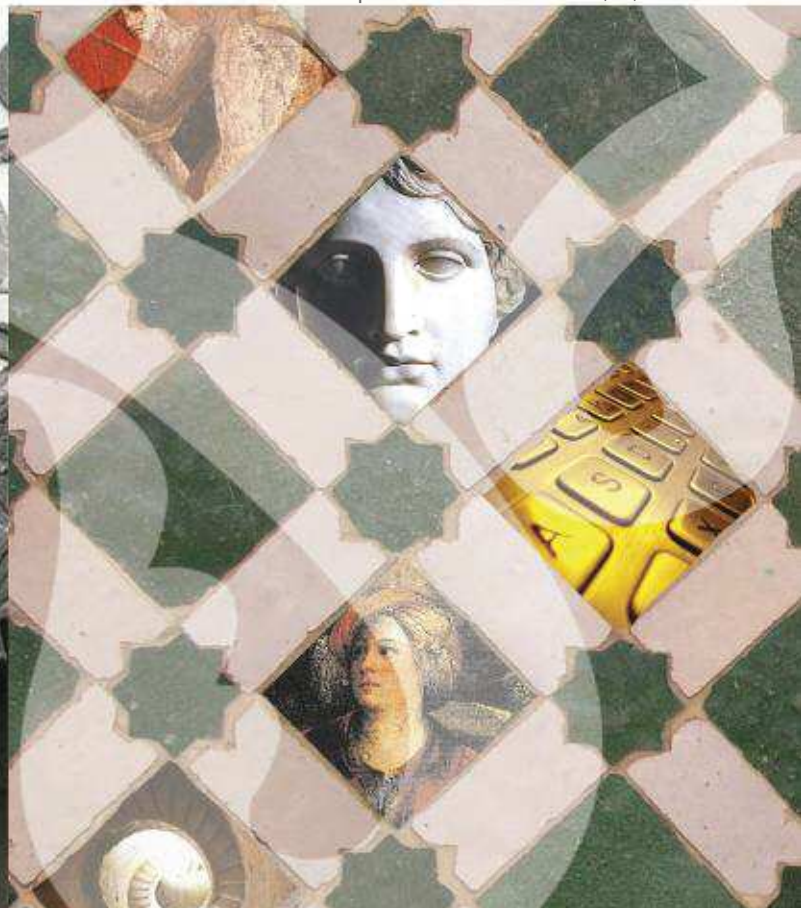
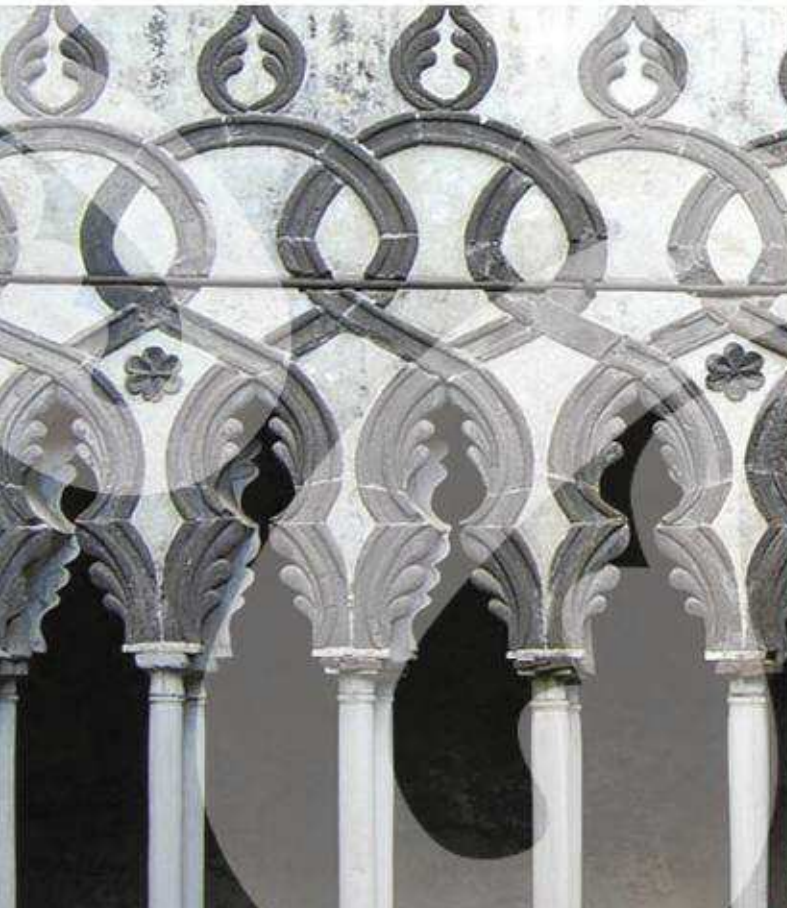


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 10 Anno 2012

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Sommario

Comitato di redazione

5

Il "Paesaggio" in Europa:
nuovo protagonismo dei cittadini

6

Alfonso Andria

Patrimonio culturale immateriale europeo
per la crescita di una condivisa, comune identità

10

Pietro Graziani

Conoscenza del patrimonio culturale

Giovanna Greco Storie da un santuario nel territorio
pestano: un Museo che racconta.

14

Il santuario di Hera alla Foce del Sele

Miguel Ángel Cau Ontiveros Archaeometry of ceramics
as a scientific-humanistic discipline: in pursuit
of the Ravello spirit. Part II

32

Cultura come fattore di sviluppo

Fabio Pollice Patrimonio culturale
e sviluppo umano

50

Ferruccio Ferrigni, Giovanni Villani, Eugenia Apicella,
Patrizia Palumbo, Enrica Papa, Maria Carla Sorrentino
Per un nuovo turismo: quello "antico".

56

L'analisi del turismo come emerge dal Piano di Gestione
per il sito UNESCO Costiera Amalfitana

Andrea Della Pietra Il Sito Unesco
Costiera Amalfitana ... sul WEB

68

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Antonio Basile Beni culturali e fruizione
La gestione condivisa dei musei

76

Donato Sarno Maiori adotta San Domenico

80

Jean-Pierre Massué Protection du patrimoine culturel
contre inondations et submersions marines

84

Appendice

a cura di Carla Casetti Brach "Scrittura e libro nel
mondo greco-bizantino"

90

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alboRELIVADIE@libero.it

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

Massimo Pistacchi Beni librari,
documentali, audiovisivi

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Antonio Gisolfi Informatica e beni culturali

gisolfi@unisa.it

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Francesco Cetti Serbelloni Osservatorio europeo
sul turismo culturale

fcser@iol.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri precedenti e i
titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione pubblicazioni*

*Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

ISSN 2280-9376

Il “Paesaggio” in Europa: nuovo protagonismo dei cittadini



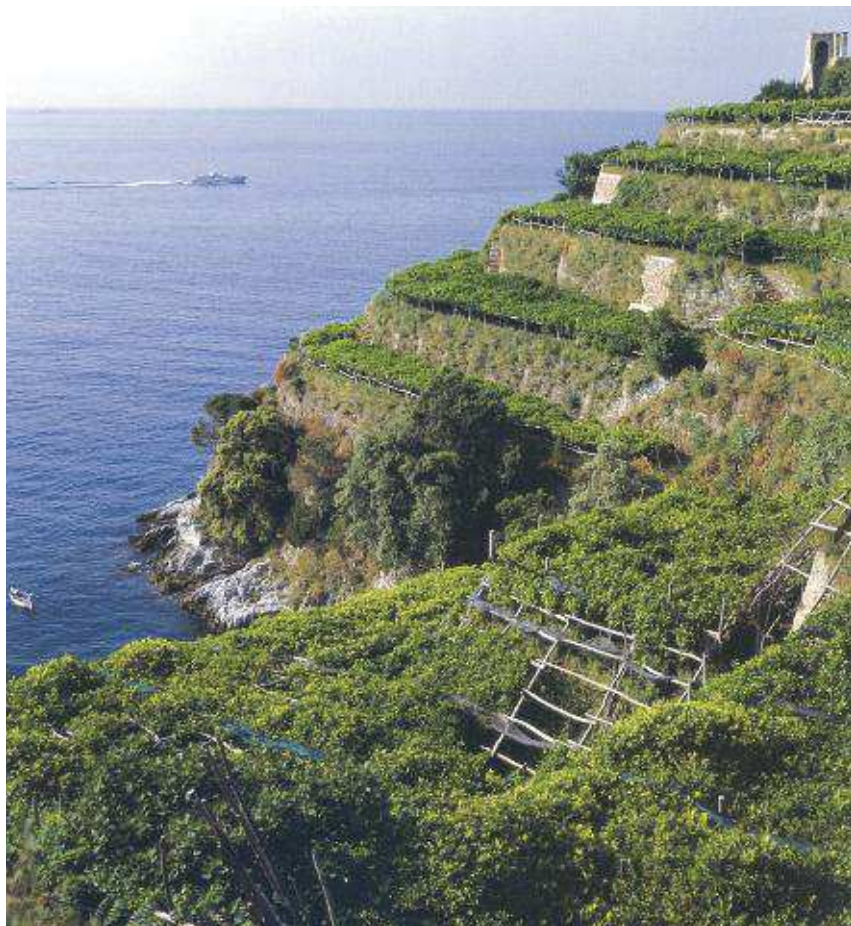
Da alcuni anni l'attività di ricerca e di formazione promossa dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali sta coniugando alle linee di programma tradizionali, l'esplorazione di nuovi percorsi, naturalmente sempre in coerenza con la propria *mission*.

Uno dei temi che ha costituito oggetto di speciale attenzione è il paesaggio culturale, forse perché è apparso quasi naturale che vi si dedicatesse un'istituzione come la nostra, che ha fisicamente sede a Ravello e cioè in un luogo simbolo dell'immaginario collettivo, in quella Costiera Amalfitana che l'Unesco, nel 1997, ha incluso nella propria lista del patrimonio culturale dell'umanità sotto la voce, appunto, dei “paesaggi culturali”.

Lo stesso riconoscimento, con la stessa dicitura, sarebbe toccato l'anno successivo anche a un altro intero comprensorio, sempre in provincia di Salerno: il Parco Nazionale del Cilento, del Vallo di Diano e degli Alburni. Mi pare utile questo richiamo per evidenziare, anche da parte del territorio una sensibilità, vorrei dire un'attitudine a sviluppare approfondimenti in materia.

Di qui la scelta che ha impegnato il Centro, fin dal 2008, persino nell'attività di ricerca, supportando gli enti locali e *in primis* la Comunità Montana dei Monti Lattari nella redazione del “Piano di Gestione del sito Unesco della Costiera Amalfitana” e poi ancora nella organizzazione e cura, nel quadro del Master europeo MaCLANDS “Gestione dei patrimoni culturali. Conoscenza e conservazione dei patrimoni per costruire la cultura del domani”, di un seminario su “La gestione dei paesaggi culturali. Principi, metodi e esperienze nei siti Unesco Costa d'Amalfi e Cilento” che si svolge dal 2009, ogni anno per due settimane, in collaborazione con l'Université de Saint-Etienne - Institute des études régionales et des patrimoines, l'Università di Stoccarda e l'Università Federico II di Napoli.

Inoltre, all'interno di un più vasto ciclo del progetto ORIZZONTI, intitolato “Leggere il paesaggio - Espressioni e linguaggi”, abbiamo svolto a Perugia, nel maggio 2011, un workshop sul tema “Parole ed immagini del paesaggio”, in partenariato con l'Università per Stranieri. Mentre, nel quadro di una più ampia collaborazione con la Società Geografica Italiana - con cui coltiviamo un intenso rapporto istituzionale tanto da essere il Centro socio della Società e viceversa - abbiamo dedicato varie comuni iniziative a questo tema. E ancora i workshop “Il paesaggio nella pittura - In memoria di Alfredo de Poi”, in collaborazio-



ne con l'Accademia Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia; *"Conoscere il paesaggio per progettare l'Architettura"*, in collaborazione con la Consulta per i Beni Culturali - Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia; *"Rappresentare il paesaggio - Fra tradizione ed innovazione"*, in collaborazione con AGI, ASI, COMA, ESA, NEMETON, SGI; *"Topografie sonore - Per una mappatura della produzione discografica"*, in collaborazione con CEMAT, ICBSA, Studio P. Crisostomi.

Recentemente abbiamo avuto modo di attivare un nuovo partenariato con l'Azienda Romana Mercati e il Centro CROMA dell'Università Roma Tre, con un seminario svolto a Roma sul tema *"La valutazione della qualità del paesaggio - Indicatori, aspetti socio-economici ed innovazioni"*.

Del resto la storia delle comunità, più o meno consapevolmente, si basa proprio sulla relazione tra natura e uomo ed è dal corretto equilibrio tra loro che si può pervenire a una implicita definizione di "paesaggio culturale". Il Paesaggio contribuisce alla formazione delle culture locali ed è un elemento basilare del patrimonio naturale e culturale europeo, in quanto ne rafforza l'identità e la diversità. Obiettivo principale deve essere pertanto quello di promuovere la consapevolezza della necessità di preservare le qualità e le diversità del paesaggio in quanto patrimonio comune della storia e della cultura europea. La pianifi-



cazione territoriale ha il compito di contribuire alla tutela, alla gestione e alla valorizzazione del paesaggio tramite provvedimenti e strategie socio-culturali.

Con la Convenzione europea del Paesaggio, elaborata dal Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa, sottoscritta a Firenze nell'ottobre del 2000 e solo nel 2006 ratificata dall'Italia, si introducono importanti innovazioni, come l'idea che il paesaggio rappresenta un "bene", indipendentemente dal valore concretamente attribuitogli. In questo modo è stata affermata una distinzione tra il concetto di paesaggio e i vari paesaggi che danno forma al territorio europeo, permettendo di riconoscere e proteggere giuridicamente il paesaggio come tale. In questo senso, l'art. 5 della Convenzione impegna le parti contraenti a *"...riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressioni della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità"*.

La Convenzione ribalta la concezione elitaria del paesaggio e stabilisce, una volta e per tutte che il paesaggio, in quanto bene della collettività, va salvaguardato, gestito e progettato indipendentemente dal suo valore concreto. Per lunghi anni, si è infatti detto e ripetuto che il paesaggio è giuridicamente tutelabile soltanto quando assume una valenza particolare o presenta un valore eccezionale, altrimenti non è paesaggio: e se non è paesaggio, non può essere tutelato e valorizzato come tale.

Sul piano pratico, questo salto concettuale ha avuto una conseguenza molto importante. Grazie alla Convenzione è stato infatti finalmente accettato che, dato che il paesaggio deve essere considerato un bene indipendentemente dal suo valore, tutto il territorio è "paesaggio".



In altre parole l'intero territorio europeo ha e deve avere una rilevanza paesaggistica.

La Convenzione ha tra i suoi obiettivi fondamentali quello di proteggere e promuovere innanzitutto la relazione sensibile che le popolazioni stabiliscono con il proprio territorio, vale a dire la dimensione soggettiva dello stesso paesaggio. In questo senso è forse oggi possibile cominciare a parlare di democratizzazione del paesaggio e di diritto al paesaggio. Così nel preambolo: *"Il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione, e la sua progettazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo"*.

Il paesaggio è dunque una questione che interessa tutti i cittadini ed è elemento identitario delle comunità. Di qui la necessità che i cittadini assumano un ruolo attivo nelle decisioni che lo riguardano, in modo da rafforzare il loro rapporto con i luoghi in cui vivono. Così saranno in grado di consolidare sia le loro identità che le diversità locali e regionali, il che rappresenta una condizione assai utile e, direi, basilare, per qualsivoglia ipotesi di sviluppo sostenibile, dal momento che la qualità del paesaggio costituisce presupposto essenziale per il successo delle iniziative economiche e sociali, siano esse private o pubbliche.

Alfonso Andria
Presidente CUEBC
Senatore della Repubblica